



COMUNE DI GONZAGA
PROVINCIA DI MANTOVA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)

DOCUMENTO DI SCOPING

OTTOBRE 2023

REDAZIONE

Arch. Martina Mazzali

INDICE

1 - PREMESSA	3
1.1 Natura e finalità del documento di scoping	3
1.2 Sintesi dei contenuti del PGT	3
1.3 Obiettivi e linee di indirizzo del PGT	5
2 - PROCEDURA E METODOLOGIA DEL PERCORSO INTEGRATO PGT/VAS	6
3 – PARTECIPAZIONE E SOGGETTI ED ENTI INTERESSATI	8
4 – SCHEDA DEL COMUNE	9
5 – DEFINIZIONE DELL’AMBITO DI INFLUENZA	10
6 – COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEL PGT	10
6.1 Quadro della pianificazione/Programmazione sovraordinata	10
6.2 Metodologia di valutazione della coerenza interna del PGT	15
6.3 Matrice di valutazione degli obiettivi di Piano	17
7 – CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	17
7.1 Quadro informativo	17
7.2 Quadro ambientale	17
8. MONITORAGGIO	18

1 - PREMESSA

Con Deliberazione n. 152 del 09/12/2021 la Giunta Comunale ha dato avvio al procedimento di redazione della variante generale al PGT del Comune di Gonzaga e al relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Dell'avvio è stata data informativa a mezzo avviso pubblicato il 18/02/2022.

Con successiva delibera n. 44 del 26 aprile 2023 la Giunta comunale ha approvato le linee di indirizzo per la redazione della variante.

La VAS viene condotta in coerenza con la seguente normativa di riferimento:

- Direttiva Europea 2001/42/CE del 27/6/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.lgs. n. 152 del 3/4/2006 "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D.lgs. 4/2008 e dal D.lgs. 128/2010;

e con la normativa e gli indirizzi regionali:

- D.C.R. n. 8/351 del 13/3/2007 "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS)";
- D.G.R. n. 8/6420 del 27/12/2007 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS", così come integrata e modificata dalla D.G.R. n. 8/7110 del 18/3/2008, dalla D.G.R. n. 8/10971 del 30/12/2009 e da ultimo con D.G.R. n. 9/761 del 10/11/2010;
- D.d.s. 13701 del 14/12/2010 "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi –VAS nel contesto comunale";
- Legge regionale n. 12/2005 "Legge di governo del territorio" e ss.mm.ii.
- Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n.351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

1.1 Natura e finalità del documento di scoping

Il documento di scoping contiene:

- lo schema del percorso procedurale e metodologico integrato della variante generale al PGT e della procedura di VAS;
- la proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano stesso;
- la portata del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- la verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Il documento di scoping avvia, inoltre, il confronto col pubblico al fine di raccogliere elementi utili allo sviluppo delle successive fasi del processo di VAS e all'elaborazione del Rapporto Ambientale.

1.2 Sintesi dei contenuti del PGT

I contenuti del PGT sono definiti dalla Legge Regionale n. 12 del 2005 e s.m.i. "Legge per il governo del territorio" che è una sorta di "testo unico" regionale in cui vengono disciplinati i diversi settori che attengono all'assetto del territorio (urbanistica, edilizia, tutela idrogeologica e antisismica, ecc.).

La pianificazione comunale si attua attraverso il Piano di Governo del Territorio, articolato in tre atti: Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

Il **Documento di Piano**, ai sensi della L.R. 12/2005 (art. 8), definisce:

- a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
- b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a) della medesima Legge.

Il **Piano dei Servizi** (art.9 L.R. 12/2005) è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e la dotazione a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il **Piano delle Regole** (art. 10 L.R. 12/2005):

- a) definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
- b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- c) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- d) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);
- e) individua:
 - 1) le aree destinate all'agricoltura;
 - 2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - 3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

e bis) individua e quantifica, a mezzo di specifico elaborato denominato Carta del consumo di suolo, la superficie agricola, ivi compreso il grado di utilizzo agricolo dei suoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche, le aree dismesse, da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate, i lotti liberi, le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana; tale elaborato costituisce parte integrante di ogni variante generale o parziale del PGT che preveda nuovo consumo di suolo. L'approvazione della Carta del consumo di suolo costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

e-ter) individua, all'interno del perimetro dei distretti del commercio di cui all'articolo 5 della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere), gli ambiti nei quali il comune definisce premialità finalizzate all'insediamento di attività commerciali di vicinato e artigianali di servizio, al fine di promuovere progetti di rigenerazione

del tessuto urbano e commerciale mediante il riuso di aree o edifici dismessi o anche degradati in ambito urbano.

L'Art. 72 della L.R. 12/2005 è inoltre dedicato ai contenuti e alle modalità di approvazione del Piano per le attrezzature religiose. In particolare, l'articolo prevede che le aree che accolgono attrezzature religiose o che sono destinate alle attrezzature stesse siano specificamente individuate nel Piano delle attrezzature religiose, atto separato facente parte del piano dei servizi, dove vengono dimensionate e disciplinate sulla base delle esigenze locali, valutate le istanze avanzate dagli enti delle confessioni religiose. L'installazione di nuove attrezzature religiose è condizionata dall'approvazione del suddetto Piano, che deve essere sottoposto alla medesima procedura di approvazione dei piani componenti il PGT.

1.3 Obiettivi e linee di indirizzo del PGT

Come anticipato in premessa, la Giunta Comunale, con delibera n. n. 44 del 26 aprile 2023, ha approvato le "Linee di indirizzo" che mirano a definire obiettivi ed azioni del PGT come sintetizzati nella tabella che segue:

OBIETTIVI		AZIONI		DdP	PdS	PdR
n°	descrizione	n°	descrizione			
1	Semplificazione del PGT	1	Semplificazione della normativa finalizzato ad una più facile applicazione			
		2	Ottimizzazione degli elaborati documentali e grafici			
2	Superamento del concetto di divisione in frazioni del comune	1	Promozione di servizi diffusi e interconnessi anche attraverso una rete ben strutturata di percorsi ciclabili			
		2	Realizzazione di una mixité funzionale attraverso interventi volti a migliorare la qualità urbana e la resilienza ambientale			
3	Rigenerazione urbana	1	Ridefinizione delle trasformazioni vigenti rimaste inattuata			
		2	Adeguamento alle soglie di riduzione del consumo di suolo indicate dal PTCP			
		3	Recupero e rigenerazione urbana delle aree sottoutilizzate (LR 18/2019)			
		4	Recupero degli edifici abbandonati e dei luoghi del degrado anche attraverso l'introduzione di incentivi volumetrici			

		5	Recupero degli edifici rurali dismessi o abbandonati anche attraverso l'introduzione di nuove destinazioni d'uso			
		6	Attivazione di forme di riuso temporaneo degli immobili con individuazione di soluzioni atte ad assecondare i processi virtuosi di riuso e contrastare il degrado degli immobili			
4	Consolidamento del sistema economico	1	Consolidamento delle attività produttive			
		2	Difesa della distribuzione commerciale			
5	Valorizzazione della città pubblica	1	Aggiornamento del censimento e della catalogazione dei servizi esistenti			
		2	Individuazione dei servizi mancanti o da riqualificare			
6	Valorizzazione e difesa del suolo agricolo e del paesaggio rurale	1	Valorizzazione del territorio agricolo attraverso la tutela dei terreni ecologicamente produttivi e la conservazione del paesaggio agrario			
		2	Valorizzazione e tutela del comparto produttivo agricolo-zootecnico			
		3	Sviluppo di politiche finalizzate all'adeguata integrazione del sistema insediativo e gestionale degli allevamenti nell'ambiente naturale e nell'interfacciamento con le aree agricole di interazione			
7	Interconnessione della trama del verde locale con la rete ecologica	1	Messa in rete delle aree verdi attraverso connessioni con mobilità dolce			
		2	Individuazione dei corridoi ecologici di terzo livello in grado di dare continuità al verde urbano			

2 - PROCEDURA E METODOLOGIA DEL PERCORSO INTEGRATO PGT/VAS

In coerenza con le indicazioni normative europee, nazionali e regionali in materia, nel diagramma che segue (allegato 1b alla D.g.r. n.9/761 del 10/11/2010) viene sintetizzato il percorso metodologico, procedurale e organizzativo adottato per la VAS del PGT dal comune di Gonzaga.

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DdP (PGT) Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale per sessanta giorni Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazione su WEB Comunicazione delle messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati Invio dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se previsto)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>prelavorato dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; - deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

¹ Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.

Nel percorso indicato dal modello si delineano le seguenti fasi:

- “preparazione ed orientamento” (0-1): mirata alla definizione degli orientamenti iniziali di Piano e alla redazione del Rapporto Preliminare (documento di scoping) sulla base di una prima analisi di sostenibilità;
- “elaborazione e redazione” (2): da condurre a seguito della determinazione degli obiettivi generali, della definizione dell’ambito di influenza del Piano e dell’avvio del confronto con pubblico e soggetti interessati, culmina nella redazione del Piano e del Rapporto Ambientale;
- “adozione/approvazione” (3): comprende la messa a disposizione degli elaborati di piano e di VAS, al fine di conseguire pareri, contributi, ed osservazioni in merito alle scelte effettuate;
- “attuazione e gestione” (4): a valle dell’approvazione del Piano, comprende l’attuazione del Piano e la verifica periodica degli effetti delle azioni di piano tramite monitoraggio.

3 – PARTECIPAZIONE E SOGGETTI ED ENTI INTERESSATI

Il processo di partecipazione collegato alla VAS è finalizzato al coinvolgimento di tutti i soggetti interessati dal processo pianificatorio ed alla trasparenza dello stesso.

Sono strumenti della partecipazione: la consultazione, la comunicazione e l’informazione, strumenti che il comune è chiamato a garantire attraverso gli strumenti più idonei.

Ai sensi della normativa vigente in materia di VAS la d.g.c. numero 152 del 09/12/2021 ha individuato, come interessati al procedimento di VAS del PGT, i seguenti soggetti:

Autorità Procedente: Arch. Matteo Leorati;

Autorità Competente: Arch. Arianna Scappi;

Autorità con specifiche competenze in materia ambientale:

- Regione Lombardia – D.G. Territorio e Protezione Civile;
- Regione Lombardia – Direzione Generale Ambiente e Clima;
- Ufficio Territoriale Regionale Val Padana - Mantova;
- Provincia di Mantova – Area Tutela e valorizzazione dell'ambiente, Servizio energia, parchi e natura, VIA-VAS;
- Provincia di Reggio Emilia;
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova;
- Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po;
- ATS di Mantova;
- ARPA di Mantova;
- Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po;
- Consorzio Oltrepò Mantovano;
- TEA S.p.A.;
- Enel Distribuzione;
- Telecom Italia;
- Terna s.p.a.;
- SNAM s.p.a.;
- ItalGas Reti s.p.a.;

Enti Territorialmente interessati e confinanti:

- Comuni di Suzzara
- Comune di Pegognaga
- Comune di Moglia
- Comune di Reggiolo
- Comune di Luzzara

Pubblico e pubblico interessato

- Cittadinanza, ordini professionali e associazioni di categoria delle attività ricomprese nell'ambito edilizio terziario/commerciale e produttivo

4 – SCHEDA DEL COMUNE

Comune	Gonzaga
Provincia	Mantova
Distanza dal capoluogo	26,8 km
Frazioni e nuclei	Bondeno, Palidano
Comuni contermini	Suzzara, Pegognaga, Moglia, Reggiolo, Luzzara
Superficie Comunale	50,39 kmq
Popolazione al 01/01/202	8.696 abitanti
Densità territoriale	174,33 ab/kmq
Trend demografico (ultimo decennio)	in diminuzione
Saldo naturale (ultimo decennio)	Negativo
Saldo migratorio (ultimo decennio)	Negativo
Indice di vecchiaia (01/01/2021) (14 anni < X < 65 anni)	153,7
Numero famiglie (ultimo decennio)	In crescita
Componenti per famiglia	in diminuzione
Tasso di occupazione (2011)	52,52 %
Incidenza dell'occupazione per settore	Agricolo 10 % -- Industriale 44% Terziario-commercio 46 %

Per un quadro completo del Comune di Gonzaga, si allegano al presente Documento di Scoping due elaborazioni di Regione Lombardia:

- L'ATTESTATO DEL TERRITORIO: *documento predisposto da Regione Lombardia che consente di inquadrare il territorio nei suoi aspetti legati all'atmosfera (vento, precipitazioni, fulmini, qualità dell'aria), al suolo (quota, pendenza, numero del mappale catastale, uso del suolo, altezza max neve, dissesti, bacino idrografico, classe di fattibilità geologica) e al sottosuolo (accelerazione sismica, pericolosità sismica locale, geologia, radon).*

- IL REPORT STATISTICO E CARTOGRAFICO: *estratto delle analisi delle banche dati utilizzate e/o elaborate nell'ambito del PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi che consente di identificare e quantificare le tipologie di rischio naturale (idrogeologico, sismico, incendi boschivi) e/o antropico (industriale, incidenti stradali) presenti sul territorio.*

5 – DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

La definizione dell'ambito di influenza fa capo ad un modello dinamico la cui molteplicità di criteri rende la sua definizione spaziale fluida e tale da essere modellata dalle condizioni di stato dei luoghi e dai fattori di pressione determinati dalle sorgenti.

Tra gli elementi che concorrono alla definizione dell'ambito di influenza vi sono:

- le condizioni geografiche (localizzazione);
- i fattori fisici (venti prevalenti, struttura di falda, andamento del terreno, ecc.);
- la struttura territoriale consolidata (urbanizzato, rete infrastrutturale, ecc.);
- la capacità di assorbimento del territorio (valutata sulla base della sua vulnerabilità).

Tra gli elementi che, viceversa, concorrono alla definizione della "portata" degli effetti vi sono:

- la tipologia della sorgente (insediamento industriale, strada, impianto tecnologico, ecc.);
- la localizzazione;
- la dimensione.

Allo stato attuale di definizione delle scelte è possibile approfondire l'ambito di influenza più sulla base delle caratteristiche spaziali che non dal punto di vista delle sorgenti. In tale senso si individua un **ambito di influenza sovracomunale** che si espande ai territori limitrofi (e non) per effetto dei sistemi interessati, tra cui è doveroso segnalare:

- Sistema del verde strutturato sulla rete ecologica: i collegamenti ecologici facenti parte di una rete che si estende su territori sovracomunali (addirittura provinciali e regionali).
- Rete infrastrutturale: le reti (stradale e ferroviaria) sono veicolo di impatti anche quando non direttamente connessi alla realtà locale (traffico di attraversamento).
- Sistema dei servizi: la qualità e portata dei servizi presenti e potenzialmente prevedibili producono flussi (e quindi impatti) che varcano, in molti casi, i limiti comunali.

6 – COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEL PGT

Il Piano di Governo del Territorio deve risultare complessivamente coerente con le indicazioni impartite dagli strumenti di pianificazione sovraordinata (coerenza esterna) nonché con gli obiettivi territoriali, sociali ed economici che lo stesso si è dato (coerenza interna).

Il presente documento di scoping, che precede le previsioni di PGT, non dispone ancora degli elementi da valutare, ragione per cui si limita a fornire:

- il quadro della pianificazione sovraordinata da utilizzare per la verifica della coerenza esterna del PGT;
- la metodologia da utilizzare per la valutazione della coerenza interna del PGT.

6.1 Quadro della pianificazione/Programmazione sovraordinata

L'esame delle previsioni, delle indicazioni e delle prescrizioni contenute nella normativa e negli strumenti di pianificazione sovraordinata, consente di avere una prima visione strutturale d'insieme del territorio comunale e del contesto in cui lo stesso si colloca così da poter cogliere ogni possibile ricaduta derivante da criticità e potenzialità presenti nell'area vasta.

PIANO/PROGRAMMA	Obiettivi/Contenuti generali
PIANI PROGRAMMI SOVRAORDINATI/SOVRACOMUNALI	
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	<p>Il Piano si propone di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica ed idrogeologica mediante la realizzazione dei seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio; 2. conseguire un recupero delle funzionalità dei sistemi naturali; 3. consentire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico; 4. 4) raggiungere condizioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti per consentire la stabilizzazione e il consolidamento dei terreni.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	<ol style="list-style-type: none"> 1. migliorare la conoscenza del rischio; 2. migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti: assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene; 3. ridurre l'esposizione al rischio: la riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione al rischio costituiscono obiettivi fondamentali di una politica di prevenzione; 4. assicurare maggiore spazio ai fiumi: promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionali, promuovere uno sviluppo territoriale ed urbanistico resiliente; 5. difesa delle città e delle aree metropolitane.
LIVELLO REGIONALE	
Piano Territoriale Regionale (PTR)	<p>Il PTR individua tre macro-obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; 2. riequilibrare il territorio lombardo. "Equilibrio" inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico; 3. proteggere e valorizzare le risorse della regione. 4. L'obiettivo prioritario dichiarato nella proposta di Piano e di VAS per l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della LR n.31 del 28 novembre 2014 è il seguente: la rigenerazione territoriale e urbana e il riuso delle aree dismesse e da bonificare, sostanziali per il contenimento del consumo di suolo.
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	<p>Il PPR definisce i seguenti obiettivi generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti; 2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio (innovazione, costruzione di nuovi paesaggi); 3. aumento della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.
Rete Ecologica Regionale (RER)	Gli Obiettivi generali della RER sono:

	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità; • individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica ai vari livelli territoriali; • fornire lo scenario ecosistemico di area vasta e i • collegamenti funzionali per: <ul style="list-style-type: none"> - l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE); - Il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali; - l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale; - l'integrazione con il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Po che costituisce riferimento per la progettazione e la gestione delle reti ecologiche (comma 12, art.1, N.A. del PAI); • articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali).
<p>Programma Energetico Regionale (PER)/ Piano di Azione per l'Energia (PAE)</p>	<p>Il PER definisce i seguenti obiettivi strategici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre il costo dell'energia allo scopo di contenere i costi per le famiglie e migliorare la competitività del sistema delle imprese; 2. ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio; 3. promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche; 4. prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, 5. quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.
<p>Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)</p>	<p>I macro-obiettivi strategici del PEAR comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. governo delle infrastrutture e dei sistemi per la grande produzione di energia; 2. governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili; 3. valorizzazione dei potenziali di risparmio energetico nei settori d'uso finale; 4. miglioramento dell'efficienza energetica di processi e prodotti; 5. qualificazione e promozione della "supply chain" lombarda per la sostenibilità energetica.
<p>Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)</p>	<p>Obiettivi ambientali del PRMT:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. favorire il riequilibrio modale verso forme di trasporto più efficienti e meno emmissive e conseguire una riduzione delle distanze percorse con veicoli motorizzati individuali per il trasporto di persone e su gomma per il trasporto merci; 2. favorire la riduzione della congestione stradale, con particolare riferimento alle zone densamente abitate; 3. favorire lo sviluppo e l'impiego di carburanti e sistemi di propulsione veicolare più efficienti e a minor impatto emissivo;

	<ol style="list-style-type: none"> 4. ridurre l'esigenza di ulteriore infrastrutturazione del territorio in favore di servizi, misure organizzative e gestionali e all'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti preservandone e incrementandone funzionalità e capacità; 5. nella progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto, curarne l'inserimento ambientale e paesistico, tenendo conto delle caratteristiche proprie di vulnerabilità e resilienza degli ambiti territoriali interessati; 6. migliorare la sicurezza nei trasporti, riducendo il numero di morti e feriti e prestando particolare attenzione agli utenti vulnerabili; 7. migliorare il livello di accessibilità ai servizi, in particolare con il trasporto collettivo, e assicurare una qualità adeguata degli spostamenti; 8. favorire modelli di mobilità che comportino uno stile di vita attivo e un cambiamento culturale verso comportamenti più sostenibili, anche attraverso lo sviluppo di un ambiente urbano di qualità.
Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)	Obiettivo del PRMC è favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.
Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA)	<p>Obiettivo strategico: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.</p> <p>Obiettivi generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti; 2. preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.
Piano di Tutela delle Acque e Programma di Tutela e Uso delle Acque	<p>Obiettivi strategici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; 2. assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti; 3. recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici; 4. promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici; 5. ripristinare e salvaguardare un buono stato idro-morfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.
LIVELLO PROVINCIALE	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) costituisce il quadro di riferimento per le politiche territoriali sovralocali e si configura come strumento di attuazione della programmazione regionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • assetto e tutela del territorio; • valenza paesaggistico - ambientale;

	<ul style="list-style-type: none"> • programmazione socioeconomica; • indirizzo per la sostenibilità della pianificazione comunale •
Piano Faunistico Venatorio	Obiettivo generale del Piano è conseguire una gestione del patrimonio faunistico che soddisfi peculiarità ed esigenze, sia conservazionistiche che venatorie, del territorio mantovano.
Piano Ittico Provinciale	Obiettivi generali del Piano Ittico sono la conservazione e l'incremento delle popolazioni ittiche presenti nei corpi idrici provinciali, con finalità sia di tutela che di soddisfacimento delle esigenze della pesca professionale e dilettantistica
Piano Cave Provinciale	Il Piano cave provinciale identifica gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività. Il Piano inoltre individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.
Piano dei Percorsi e delle Piste Ciclopedonali	<p>Gli obiettivi strategici del piano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire la continuità dei percorsi a livello extra-provinciale, provinciale e intercomunale, attraverso la costruzione di un modello a rete identificato da tratti e nodi connessi e la messa a sistema di singole tratte ciclabili non collegate tra di loro; 2. Garantire la sicurezza dei percorsi, in particolare per i tratti in promiscuità con il traffico veicolare, per le intersezioni con strade ad alto traffico, per l'utenza debole e organizzata (bambini, anziani, portatori di handicap, gruppi numerosi), attraverso la realizzazione di piste in sede propria, la dotazione di adeguata segnaletica di pericolo sia rivolta ai ciclisti che agli automobilisti, l'apposizione di divieti e regolamentazioni del traffico veicolare; 3. Rendere riconoscibili gli itinerari, i nodi e i territori percorsi da parte di tutte le tipologie di utenti attraverso una adeguata, esaustiva ed omogenea segnaletica e la produzione di materiali informativi e turistici efficaci; 4. Sviluppare l'attrattività della rete e dei territori, attraverso la dotazione ed integrazione di attrezzature, servizi e strutture ricettive per il cicloturismo, nonché la valorizzazione e la riqualificazione degli ambiti a maggior valenza ambientale e storico – culturale.
Piano del Commercio	<p>Gli obiettivi specifici del Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rappresentare con dati e analisi lo scenario evolutivo commerciale del circuito domanda/offerta nel territorio provinciale; • definire gli indirizzi per lo sviluppo del commercio nel territorio provinciale; • definire i criteri per l'espressione del parere della Provincia di Mantova in sede di conferenza di servizi per l'autorizzazione della Grande Distribuzione Organizzata (GDO).
Piano gestione Rifiuti	Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), è lo strumento di pianificazione che si propone di razionalizzare e organizzare il sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali, secondo criteri di efficienza, efficacia e economicità, assicurando una gestione integrata e unitaria dei rifiuti e perseguendo l'ottimizzazione e l'integrazione delle operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio

Piano di Indirizzo Forestale (PIF)	<p>Il piano di indirizzo forestale (PIF) per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali, individua e delimita le aree qualificate come bosco e si configura quale strumento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero ambito forestale del territorio mantovano, • di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, • di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi, • di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere
------------------------------------	--

6.2 Metodologia di valutazione della coerenza interna del PGT

Al fine di verificare la coerenza interna del PGT, gli obiettivi generali del piano saranno confrontati con i dieci criteri di sviluppo sostenibile riportati nel Manuale per la Valutazione Ambientale elaborato nel 1998 dall'Unione Europea al fine di verificare che siano stati adeguatamente considerati nel processo di piano o evidenziare le integrazioni/modifiche al set di obiettivi del PGT.

I dieci criteri di sostenibilità individuati nel Manuale si concentrano su tematiche che possono trovare facile applicazione anche a livello di strumento urbanistico comunale ed una volta declinati alla scala locale, saranno utilizzati per la verifica di coerenza interna del DdP.

Di seguito si riporta lo schema riassuntivo dei 10 criteri individuati dalla UE:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego delle risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è lo sviluppo ragionevole e parsimonioso di tali risorse non rinnovabili, da praticare per non pregiudicare le possibilità riservate alle generazioni future.

Lo stesso principio deve applicarsi anche a caratteristiche o elementi e geologici, ecosistemi e/o paesaggistici unici nel loro genere insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (in relazione anche ai criteri 4, 5 e 6).

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura, la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile, superato il quale le risorse cominciano a impoverirsi e/o degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, i laghi vengono utilizzati come ricettori per materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di auto recupero: nel caso in cui si superino tali capacità, si assisterà alla riduzione e/o al degrado delle risorse rinnovabili a un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento, o meglio l'incremento, delle riserve disponibili per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno negativo possibile e la minima produzione di rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

Il principio è quello di mantenere e arricchire la quantità e la qualità delle risorse naturali, con particolare riferimento alle componenti biotiche, affinché le generazioni future possano godere di tale beneficio. Tra

le risorse del patrimonio naturale si annoverano le flora, la fauna e gli habitat, caratteristiche geologiche e fisiologiche, le bellezze naturali e altre risorse ambientali, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziamento ricreativo che presentano. Non vanno altresì dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (si veda il criterio 6).

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali, rinnovabili a lungo termine, essenziali per la vita e il benessere umani, ma che possono subire perdite, o degradarsi, a causa del consumo, di fenomeni erosivi o dell'inquinamento. Il principio cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche e/o i siti in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo e/o aspetto, o che forniscono un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura locali. Vengono annoverati edifici di valore storico e culturale, strutture e/o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alle luce, elementi architettonici di esterni (es. paesaggi agrari, parchi, giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (es. piazze, teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, l'impatto acustico, l'impatto visivo e altri elementi estetici percepibili a livello di singolo individuo e/o di comunità. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone residenziali, luogo in cui si svolge buona parte delle attività ricreative lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni di traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso al miglioramento dell'ambiente locale introducendo e adottando nuovi modelli di sviluppo (si veda anche criterio 3).

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti nell'affermarsi del concetto di sviluppo sostenibile è rappresentata dai dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra le emissioni derivanti dai processi di combustione, il fenomeno delle piogge acide e l'acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC) e distribuzione dello strato di ozono sono stati individuati negli anni settanta e nei primi anni ottanta del secolo scorso. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica, effetto serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (si veda anche criterio 3).

9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione alle tematiche ambientali

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi cruciali sono altresì l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, promuovendo l'inserimento di tematiche ambientali a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università e/o nei programmi di istruzione per adulti, nonché creando all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi (es. sviluppo di reti telematiche dei dati ambientali).

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

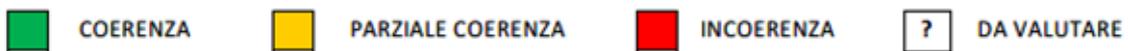
La dichiarazione di RIO (Conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo, 1992) stabilisce, tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che

riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire l'affermarsi di un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

6.3 Matrice di valutazione degli obiettivi di Piano

Dopo aver individuato gli obiettivi di sostenibilità e averli declinati a livello locale, il Rapporto Ambientale procederà ad effettuare l'analisi di Coerenza interna del PGT attraverso una matrice di confronto degli obiettivi di piano con gli obiettivi di sostenibilità indicati dai livelli superiori e tale da consentire l'individuazione e la valutazione di eventuali ricadute negative sull'ambiente.

I giudizi di coerenza degli obiettivi del PGT con quelle degli strumenti di pianificazione sovraordinata verranno declinati attraverso la seguente simbologia:



Nel caso in cui la matrice evidenzia ricadute negative sull'ambiente il PGT dovrà rispondere agli elementi critici attraverso la revisione degli interventi proposti, anche con l'adozione di soluzioni alternative o, quando possibile, introducendo misure mitigative/compensative.

7 – CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

7.1 Quadro informativo

Il Rapporto Ambientale, predisposto secondo i disposti dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, dovrà fornire le seguenti informazioni:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PGT e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PGT;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PGT, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PGT;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

7.2 Quadro ambientale

I temi selezionati per la redazione del quadro ambientale del Rapporto sono i seguenti:

- ARIA E FATTORI CLIMATICI
- ACQUA
- SUOLO
- RUMORE
- FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI
- PAESAGGIO
- ENERGIA
- RIFIUTI
- RISCHI TERRITORIALI
- SICUREZZA STRADALE
- INQUINAMENTO ELETTRROMAGNETICO E LUMINOSO
- AMBIENTE URBANO

8. MONITORAGGIO

Il percorso metodologico della VAS si chiude con la Fase di Monitoraggio dell'attuazione del DdP.

Il monitoraggio ha il duplice compito di:

- valutare gli effetti ambientali delle azioni introdotte dal DdP e verificare se le stesse siano effettivamente in grado di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale che il Piano si è dato;
- introdurre tempestivamente eventuali correttivi, in caso di eccessivo scostamento dagli obiettivi.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possono essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Il requisito fondamentale degli indicatori dovrà essere quello di rappresentare qualitativamente o quantitativamente la situazione alla data di approvazione del PGT e di essere facilmente misurabili e aggiornabili in sede di attuazione del PGT stesso in modo da poter verificare le effettive ricadute determinate dall'attuazione di tale strumento. Altro requisito fondamentale è quello di garantire l'elaborazione degli indicatori in tempi contenuti e da parte dello stesso Comune che dovrà gestire la fase di attuazione del PGT.

Poiché in questa Fase, lo stato embrionale del Documento di Piano non consente ancora di desumere compiutamente gli obiettivi specifici e le azioni conseguenti (ancora trattate in modo generico nel Documento di Indirizzo Programmatico), si può solo anticipare che gli indicatori di stato delle sensibilità ambientali debbano caratterizzare le seguenti aree tematiche:

- 1) ambiente urbano;
- 2) Ecosistemi;
- 3) Paesaggio;
- 4) Economia e società.

A questi andranno poi aggiunti gli indicatori riguardanti i fattori di pressione associati alle azioni di piano.

Gli indicatori che fanno riferimento all'area tematica ambiente urbano dovranno indicativamente descrivere:

- la superficie urbanizzata nelle sue componenti funzionali (residenza, servizi, attività produttive e terziarie, infrastrutture);
- la forma urbana e la dispersione insediativa;

- la consistenza del patrimonio edilizio residenziale;
- le caratteristiche della rete stradale;
- l'entità delle infrastrutture per la mobilità ciclopedonale;
- la dotazione di verde urbano, sia in termini di verde pubblico pro capite che di diffusione delle superfici verdi (superfici permeabili quali orti e giardini pubblici e privati);
- le aree industriali dismesse;
- la dispersione/frammentazione delle aree produttive e commerciali.

Gli indicatori che fanno riferimento all'area tematica ecosistemi dovranno indicativamente descrivere:

- le linee di connettività ambientale a scala locale e scala di pianificazione sovraordinata (rete ecologica provinciale e sua implementazione locale);
- le caratteristiche e consistenza della superficie agricola nella superficie comunale;
- le caratteristiche e gli impatti del settore zootecnico;
- la qualità dei corpi idrici superficiali;
- le risorse idriche del sottosuolo;
- la qualità dell'aria;
- gli habitat di interesse per la conservazione della biodiversità;
- i biotopi naturali e seminaturali residuali.

A questi possono essere aggiunti indicatori specifici per il paesaggio, come quelli correlati con:

- valenze storico-culturali (edifici e corti agricole storiche, canali storici, viabilità storica, ecc.);
- qualità percettiva del paesaggio;
- sensibilità paesaggistica (in termini di relazioni spaziali fra sensibilità paesaggistica dei luoghi e fattori di pressione).

Infine, gli indicatori che fanno riferimento all'area tematica economia e società dovranno indicativamente descrivere:

- la popolazione insediata allo stato attuale e secondo le previsioni del PGT;
- il trend demografico e la composizione della popolazione;
- il rapporto tra la superficie per attività produttive esistenti ed il numero di addetti;
- il rapporto tra superficie per strutture di vendita medio/grandi e degli esercizi di vicinato;
- l'accessibilità dei servizi pubblici di base (attrezzature collettive e verde pubblico) in relazione alla loro distanza dagli insediamenti residenziali;
- l'accessibilità e la frequenza del trasporto pubblico locale.

Per quanto concerne i fattori di pressione, dovranno essere selezionati indicatori capaci di descrivere:

- consumo di suolo;
- consumi idrici ed efficienza della rete idrica;
- disponibilità della risorsa idrica;
- scarichi idrici;
- capacità totale e residua dei depuratori esistenti;
- rumore;
- presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico;
- quantità di rifiuti pro capite e modalità di smaltimento
- emissioni in atmosfera pro capite di CO₂;
- consumi energetici;
- traffico;

- infrastrutture per la mobilità che determinano aspetti di criticità ambientale (frammentazione degli insediamenti, inquinamento acustico ed atmosferico)

Gli indicatori potranno essere efficacemente selezionati solo dopo l'analisi degli obiettivi specifici e delle azioni previste dal Documento di Piano; si ritiene opportuno, in ogni caso, limitare la lista di indicatori allo stretto necessario per caratterizzare gli effetti degli obiettivi/azioni di piano: il sistema di monitoraggio deve essere necessariamente un sistema "parsimonioso", che possa essere aggiornato nel tempo con un impegno economico minimo, e quindi utilizzare indicatori quanto più significativi e aderenti possibile ai fenomeni da monitorare.